

La relazione tra genitori immigrati e insegnanti nella scuola dell'infanzia

Clara Silva*

1. Scuola e famiglie immigrate: una relazione da potenziare

Il processo di trasformazione della società italiana, di cui l'immigrazione costituisce un fattore centrale che ha coinvolto tutte le sfere della vita sociale, ha richiamato l'attenzione di tutte le istituzioni. La scuola è certamente tra le più coinvolte nella ricerca di nuove strategie per gestire i cambiamenti generati dalla situazione di multiculturalità, anche per via della presenza sempre più massiccia di allievi figli di immigrati.¹ Più di altre istituzioni è chiamata a far leva sul potenziale positivo insito nell'incontro tra le culture e a tenere a freno quello negativo, anch'esso insito negli incontri di popoli e culture, affinché la xenofobia non prevalga sull'empatia. Negli ultimi anni, pertanto, accanto a un modello pedagogico centrato sull'accoglienza e finalizzato a mettere a punto modalità che consentano un buon inserimento scolastico degli allievi stranieri, è cresciuta l'attenzione verso la ricerca di un approccio relazionale efficace tra insegnanti e genitori, fondato sulla consapevolezza che la partecipazione attiva dei genitori alla vita scolastica è indispensabile al successo negli studi dei figli e in generale per il loro stare bene a scuola. Un approccio che trova nel concetto stesso di intercultura il suo significato più pieno.

* Ricercatrice e docente di Pedagogia interculturale nell'Università di Firenze.

¹ Secondo i dati del MIUR, nell'a.s. 2007/2008 gli alunni di cittadinanza non italiana hanno raggiunto il 6,4% dell'intera popolazione scolare. Si tratta di un dato che tenderà ad aumentare, visto che negli ultimi anni arrivano nelle scuole italiane circa 70.000 nuovi alunni di cittadinanza non italiana ogni anno scolastico; di questi più della metà sono nati in Italia. All'incremento dei nuclei familiari costituiti soprattutto da coppie giovani e quindi in età fertile va attribuito l'aumento negli ultimi anni dei bambini "stranieri" nati in Italia e di conseguenza la loro massiccia presenza nella scuola dell'infanzia e nei servizi educativi per i piccoli. Nella scuola dell'infanzia i bambini figli di immigrati sono stati nell'a.s. 2007/2008 il 6,7% del totale dei bambini.

Relazione, scambio, reciprocità, condivisione sono infatti principi e valori richiamati dal prefisso "inter-" che accostato al suffisso "cultura" sottolinea l'esistenza di una diversità tra identità soggettive socialmente e storicamente determinate che si trovano a interagire tra loro. Si tratta allora di accordarci su un modello di relazione tra culture fondato sul rispetto reciproco delle differenze culturali e individuali e allo stesso tempo che esalti quei principi, valori e sentimenti che accomunano il genere umano, come la pace, la democrazia, il reciproco rispetto, i diritti umani. Principi che vanno coltivati e alimentati in tutti i luoghi sociali dove i portatori di culture differenti, siano essi bambini o adulti, si incontrano o condividono il medesimo spazio, come nel caso della scuola.

Dalla materna all'università lo spazio scolastico è un luogo privilegiato di interazione e di socializzazione, uno spazio ideale dove promuovere un nuovo modello di relazione tra le culture. Proprio per questo la scuola svolge un compito cruciale nel trasformare gli incontri che si danno quotidianamente tra i soggetti che la frequentano in relazioni positive e arricchenti per ciascuno. Porre al centro la scuola significa legittimare/riconoscere i contesti educativi come spazi sociali capaci di generare cambiamenti positivi, significa riconoscerla come luogo di emancipazione sociale e di crescita culturale dei cittadini. La dimensione relazionale viene a rappresentare il motore di questo processo di rinnovamento, l'elemento fondante di ogni progetto educativo interculturale volto a far sviluppare in tutti gli allievi il sentimento di una appartenenza plurima che permette di vivere in maniera armoniosa nelle società pluraliste come sono quelle attuali.

Il punto di partenza è individuare quali strategie consentano a insegnanti e genitori di stabilire rapporti più frequenti e più produttivi. In secondo luogo si tratta di costruire un progetto educativo per i figli degli immigrati non in contraddizione con la loro biografia, ma fondato su principi condivisi dalle due culture anche al fine di aiutare i bambini e i ragazzi a costruire un'identità forte fondata sul sentimento di un'appartenenza plurale.

2. Genitori stranieri e insegnanti: le difficoltà di un incontro

Nel rapporto con i genitori immigrati gli insegnanti si misurano spesso con stili educativi diversi dai propri, con modelli e comportamenti dei ragazzi che non riescono a decodificare, con difficoltà comunicative inedite. Sono proprio questi motivi a rappresentare per gli insegnanti

i principali ostacoli. Le famiglie dal canto loro non sempre comprendono le richieste della scuola, non hanno spesso chiari i suoi obiettivi pedagogici e le sue finalità educative e tendono a vedere l'istituzione scolastica come luogo di mera trasmissione di conoscenze disciplinari. A una scarsa conoscenza da entrambe le parti sulle reciproche modalità dell'educare si aggiungono poi difficoltà linguistiche e differenze culturali che causano incomprensioni talvolta anche banali, ma che però, se protratte nel tempo, degenerano fino a indurre da una parte i genitori ad assumere un atteggiamento distaccato nei confronti delle istituzioni educative e dall'altra gli insegnanti a costruirsi un'immagine stereotipata delle famiglie immigrate.

Una relazione quindi insoddisfacente e che va a incidere negativamente sul processo di inserimento dei figli di immigrati nella scuola e nelle strutture educative. La scarsa partecipazione delle famiglie immigrate alle riunioni e il loro non sempre scrupoloso attenersi alle richieste della scuola possono essere fonte di equivoci e spingere gli insegnanti a formarsi una rappresentazione distorta delle famiglie immigrate nel loro complesso. In questo modo i bisogni delle famiglie rimangono spesso impliciti e la scuola continua a proporre modelli comunicativi e relazionali con le famiglie immigrate sostanzialmente pensati per un'utenza monoculturale e monolingue. Anche quando vengono accolte le sollecitazioni dei genitori, la mancanza di un approccio comunicativo e relazionale efficace spinge la scuola a limitarsi a risolvere situazioni che emergono nella quotidianità, magari ricorrendo alla buona volontà di alcuni docenti, confidando nella loro sensibilità. In mancanza di strumenti già preposti, questi si trovano spesso a dover impegnare le poche ore a disposizione e talvolta anche il loro tempo libero, per trovare strategie d'urgenza con cui far fronte alla nuova situazione. Insufficiente e non sempre correttamente impostato è poi il ricorso (laddove è previsto) ai mediatori linguistico-culturali per favorire i contatti tra scuola e famiglie immigrate sia attraverso la loro presenza in momenti particolari sia nella traduzione del materiale informativo nelle lingue parlate dalle famiglie.

3. La ricerca come punto di partenza: i risultati di un'indagine svolta a Firenze

Per conoscere le modalità di relazione tra insegnanti e genitori immigrati nella scuola dell'infanzia abbiamo realizzato nell'anno scolastico 2006/2007 un'indagine in alcune scuole dell'infanzia fiorentine, nell'am-

bito del programma ministeriale PRIN (Programma di ricerca scientifica di rilevante interesse nazionale). L'indagine è stata realizzata a livello nazionale, pur con modalità diverse da città a città, e ha interessato oltre Firenze anche Milano, Roma e Parma. Nel capoluogo toscano l'indagine è consistita soprattutto nella somministrazione di due questionari, uno ai genitori immigrati e uno agli insegnanti. Attraverso questo strumento si è voluto conoscere in particolare tre aspetti riguardanti famiglie e insegnanti. In primo luogo alcuni elementi generali relativi al loro retroterra culturale. Per i genitori stranieri, il paese di provenienza, l'anzianità di residenza a Firenze, il numero dei figli, mentre per gli insegnanti, l'anzianità di servizio, l'età, il titolo di studio ecc. In secondo luogo si è voluto indagare i caratteri del modello educativo sia familiare sia scolastico. Per i genitori si è inteso conoscere il modello educativo trasmesso ai figli, con attenzione anche per la trasmissione della lingua madre e della religione, mentre per gli insegnanti la questione si è posta nei termini di verificare quali modifiche essi hanno apportato alle loro modalità di cura e alla loro impostazione educativa per rispondere meglio alle nuove esigenze poste dalla pluralità linguistica, etnica, culturale e religiosa delle sezioni. In terzo luogo si è mirato a conoscere più in profondità il rapporto tra insegnanti e genitori immigrati indagando sia il grado di partecipazione dei genitori alla vita scolastica sia il livello di conoscenza del modello e delle finalità educative della scuola dell'infanzia sia ancora il grado di soddisfacimento dei genitori immigrati rispetto alle scuole dell'infanzia fiorentine.

A Firenze, dopo aver individuato le zone della città con la più alta concentrazione di immigrati e di stranieri, che sono risultate i Quartieri 1, 4 e 5, sono state scelte al loro interno le scuole dell'infanzia con il maggior numero di bambini di cittadinanza non italiana. Dopo aver preso contatto con i coordinatori pedagogici di queste scuole si è proceduto alla somministrazione di due questionari: uno rivolto agli insegnanti e uno ai genitori. La ricerca ha interessato sei scuole comunali dell'infanzia: due nel Quartiere 1 (scuola Cairoli-Alamanni e scuola Innocenti) due nel Quartiere 4 e due nel Quartiere 5 (scuola Capuana e scuola Marconi). Le scuole del Quartiere 1 sono entrambe situate nel centro storico della città: la prima in via della Colonna accoglie 100 bambini e di questi 42 sono figli di genitori stranieri o immigrati appartenenti a 20 nazionalità diverse. La scuola dell'infanzia Innocenti si trova invece in Piazza S.S. Annunziata. L'edificio scolastico è ubicato nello storico Istituto degli Innocenti. Degli 80 bambini da essa accolti nell'anno scolastico 2006-2007 ben 27 erano figli di genitori stranieri o immigrati o di coppie miste. Il Quartiere 4 invece comprende la zona dell'Isolotto-Legnaia e le scuole

dove è stata condotta l'indagine sono la V. Locchi di via del Saletto e la G.B. Nicolini di via di Scandicci. Nella prima, nell'anno scolastico 2006/2007, erano iscritti undici bambini stranieri di nazionalità diverse e nella seconda tredici. Le scuole del Quartiere 5 sono una situata nella zona delle Piagge, l'altra in quella di Rifredi. Nella scuola Capuana nel medesimo anno scolastico erano iscritti 25 bambini stranieri di nazionalità diverse, ma con una larga prevalenza di cinesi. Nella scuola Marconi invece l'eterogeneità delle provenienze è maggiore e vi erano iscritti 14 bambini di nazionalità straniera. Qui ci concentreremo solo sull'analisi delle risposte fornite dai genitori.

3.1. I genitori immigrati intervistati

I genitori intervistati nelle sei scuole oggetto della ricerca sono stati 100, di cui 67 madri e 33 padri. L'età dei genitori si colloca per lo più nella fascia tra 30 e 40 anni (60%) e la maggior parte di essi (64%) è arrivata a Firenze nell'ultimo decennio, anche se un gruppo significativo (36%) vi risiede da più di dieci anni. Motivo per cui molti genitori non hanno avuto problemi linguistici di comprensione del questionario, tranne il caso dei genitori di nazionalità cinese residenti nel Quartiere 5.

Tab. 1. Quando si è stabilita/o nel Comune di Firenze?

Risposta	Frequenza	Percentuale
Meno di un anno fa	0	0%
Tra 1 e 3 anni fa	9	9%
Tra 3 e 5 anni fa	10	10%
Tra 5 e 10 anni fa	30	30%
Tra 10 e 15 anni fa	29	29%
Oltre 15 anni fa	22	22%
Totale	100	100%

Per quanto riguarda invece la nazionalità dei genitori, siamo di fronte, come accade nelle città italiane medio-grandi, a un ventaglio molto variegato di paesi di provenienza, in cui sono rappresentati tutti i continenti, tranne l'Australia. I paesi da dove proviene la maggior parte dei genitori sono: Cina e Albania (entrambi 14 genitori), seguite dalle Filippine (11).

Una parte significativa tuttavia non indica un paese di provenienza, ma semplicemente dichiara di appartenere all'etnia Rom (26).

Tab. 2. Da dove proviene?

Risposta	Frequenza	Percentuale
Rom	26	26%
Cina	14	14%
Albania	14	14%
Filippine	11	11%
Romania	6	6%
Altro	29	29%
Totale	100	100%

La ricerca di un lavoro che permetta di migliorare la propria condizione di vita e quella dei familiari costituisce la prima motivazione che ha spinto i genitori intervistati a venire in Italia e la scelta del capoluogo toscano è legata alla presenza di amici, parenti e connazionali già residenti a Firenze. Ancora una volta, come ha efficacemente spiegato Maurizio Aubrosini, la rete parentale e amicale costituisce il principale fattore che indirizza nell'individuazione del luogo dove emigrare. Una parte significativa dei genitori intervistati è giunta nel nostro paese per ricongiungersi con il coniuge immigrato precedentemente (19%). Rilevante è anche la percentuale di quanti si sono recati a Firenze per studiare e poi vi sono rimasti (12%).

Tab. 3. Perché ha scelto Firenze come città dove vivere?

Risposta	Frequenza	Percentuale
Perché c'erano già dei miei parenti	29	29%
Per ricongiungimento familiare	29	29%
Perché c'erano dei connazionali che conoscevo	16	16%
Per una specifica proposta di lavoro	10	10%
Perché era più facile trovare casa	0	0%
Altro	16	16%
Totale	100	100%

A Firenze gli immigrati hanno trovato lavoro soprattutto come operai (21%) o collaboratori domestici (20%). È significativa tuttavia la percentuale di coloro che svolgono un lavoro autonomo (20%).

Tab. 4. Qual è la sua occupazione?

Risposta	Frequenza	Percentuale
Operaio/a	21	21%
Collaboratore/collaboratrice domestico/a	20	20%
Lavoratore/lavoratrice autonomo/a	20	20%
Casalinga	10	10%
Impiegato/a	10	10%
Disoccupato/a	3	3%
Impiegato in azienda familiare	0	0%
Pensionato	0	0%
Altro	15	15%
Totale	100	100%

Il livello d'istruzione dei genitori – che nel 25 per cento dei casi sono laureati e nel 45 possiedono un diploma di studi superiore – non conferma certo lo stereotipo secondo il quale gli immigrati sarebbero poco acculturati e con un basso livello d'istruzione. I dati indicano infatti un quadro potenzialmente competitivo rispetto alla popolazione autoctona. Il titolo di studio è tuttavia acquisito nella maggior parte dei casi nel paese di origine (68%), anche se non sono pochi i genitori che lo hanno conseguito in Italia (14%) oppure qui hanno ottenuto una qualifica professionale anche attraverso la partecipazione a corsi organizzati da enti e associazioni tra cui Regione e Provincia (12%).

Il buon livello di istruzione non comporta necessariamente una buona competenza nella lingua italiana, la quale risulta essere ben conosciuta dal 42% dei genitori, mentre il 39% dichiara di conoscerla solo abbastanza e il 17% poco. Esiguo tuttavia è il numero dei genitori che non la conoscono per niente. Sono pochi in effetti quanti hanno frequentato corsi di lingua italiana (26%), mentre gli altri dichiarano di non averli mai seguiti, in parte perché conoscevano già la lingua (27%) e in parte per mancanza di tempo (25%).

Tab. 5. Che titolo di studio possiede?

Risposta	Frequenza	Percentuale
Elementare	8	8%
Media inferiore	19	19%
Media superiore	45	45%
Università	25	25%
Nessun titolo	2	2%
Altro	1	1%
Totale	100	100%

3.2. I figli e la loro educazione

Quasi la metà dei genitori, 43 su 100, ha due figli, anche se una parte significativa ne ha solo uno (37%) e 15 su 100 sono i genitori che ne hanno tre. I figli sono per lo più nati in Italia (84%) e in buona parte hanno frequentato anche il nido (57%). Secondo i dati statistici sulla natalità in Italia le donne straniere non solo hanno in media il primo figlio in età inferiore rispetto alle donne italiane, ma tendono anche ad essere più prolifiche avendo mediamente 2,50 figli a testa mentre le italiane ne hanno soltanto 1,26 (dati ISTAT del 2008). Dagli stessi dati risulta infatti che un bambino su dieci nato in Italia è figlio di genitori stranieri mentre ha almeno un genitore straniero il 14,3% dei nuovi nati. La questione riguarda principalmente le regioni del Nord e del Centro. Nel Nord la percentuale sale al 21%, si attesta al 17% al Centro, mentre nel Mezzogiorno supera appena il 4%.

Relativamente alla domanda su chi si prende cura dei figli, più di sette genitori su dieci dichiarano che a occuparsene sono entrambi i coniugi, ma quando è prevalentemente uno dei genitori a svolgere questo compito si tratta quasi sempre della madre (21%) mentre il padre lo svolge solo nel 3% dei casi.

Riguardo all'educazione in seno alla famiglia va maturando la consapevolezza nei genitori immigrati che i loro figli necessitano di una educazione che comprenda elementi sia della cultura italiana sia del paese di origine. Il 67% dei genitori dichiara infatti di optare per un modello di educazione misto in cui ci sia un po' della cultura d'origine e un po' di quella italiana. Una parte significativa, tuttavia, è convinta che ai propri figli occorre trasmettere solo la propria cultura di appartenenza (25%), di contro all'8% che sceglie invece un approccio aderente alla sola cultura italiana.

Tab 6. A casa chi si occupa dell'educazione dei figli?

Risposta	Frequenza	Percentuale
Tutti e due i genitori	74	74%
Soprattutto la madre	21	21%
Soprattutto il padre	3	3%
Soprattutto i nonni	1	1%
Non risponde	1	1%
Totale	100	100%

Tab 7. L'educazione che trasmette ai suoi figli è conforme alle tradizioni del suo paese di origine?

Risposta	Frequenza	Percentuale
Sì, è strettamente conforme alla cultura d'origine	25	25%
Un po' della cultura di origine e un po' di quella italiana	63	63%
No, cerchiamo di educare all' "italiana"	8	8%
In altro modo	2	2%
Non risponde	2	2%
Totale	100	100%

Anche per quanto riguarda la scelta della lingua con cui parlare ai propri figli a casa, la maggior parte dei genitori opta per il bilinguismo (45%). Una parte consistente, tuttavia, coltiva a casa solo la lingua d'origine mantenendo ben separate la lingua di casa con quella di scuola (39%).

Tab 8. A casa quale lingua parla con i figli?

Risposta	Frequenza	Percentuale
La lingua del mio paese di origine	39	39%
L'italiano	15	15%
Qualche volta l'italiano, qualche volta la mia lingua	45	45%
Un'altra lingua	0	0%
Non risponde	1	1%
Totale	100	100%

3.4. Il rapporto con la scuola

I genitori immigrati entrano in contatto per la prima volta con la scuola italiana nel momento dell'iscrizione nel 68% dei casi e il primo giorno di scuola del figlio per il 14 %. La sensazione che essi provano è di coinvolgimento per il 25%, di accoglienza per il 67%, di estraneità solo per il 6%. Una sensazione nel complesso positiva e da correlare probabilmente con il fatto che i genitori intervistati sono da tempo a Firenze e la maggior parte dei loro figli ha già frequentato il nido ed è in una certa misura già abituata al contatto con i servizi educativi. Sono genitori infatti che hanno già superato l'ansia e la paura dei primi tempi quando al loro avvicinarsi al servizio educativo si accompagnava il timore di perdere il controllo educativo dei figli.

Tab. 9. Come genitore quale è stato il suo primo contatto con la scuola italiana?

Risposta	Frequenza	Percentuale
Quando sono andato a chiedere informazioni per l'iscrizione di mio figlio	68	68%
Il primo giorno di scuola di mio figlio	14	14%
Durante la prima riunione con gli insegnanti	7	7%
In altra occasione	10	10%
Non risponde	1	1%
Totale	100	100%

Per la stragrande maggioranza dei genitori anche i figli sono stati ben accolti sia dagli insegnanti (75%), sia dai compagni (67%). Un giudizio positivo emesso alla luce dei comportamenti mostrati in casa dai bambini, i quali si dimostrano più autonomi e più competenti anche sul piano della lingua italiana.

Nonostante i genitori immigrati siano soddisfatti della scuola, solo il 41% si reca sempre alle riunioni, altrettanti si recano a scuola solo qualche volta e il 15% raramente. Questo dato pare più ottimista rispetto a quelli emersi da ricerche simili condotte in ordini di scuole più elevati dove scarsa è la partecipazione dei genitori alle riunioni e agli incontri organizzati dalla scuola. Questo quadro assai positivo può essere spiegato dal fatto che la maggior parte dei genitori sono in Italia da tempo, non hanno problemi di lingua e hanno già maturato l'esperienza del nido. Inoltre nella

Tab. 10. Suo figlio è stato ben accolto dalle insegnanti?

Risposta	Frequenza	Percentuale
Sì, molto	75	75%
Sì, abbastanza	23	23%
Poco	0	0%
Per niente	1	1%
Non risponde	1	1%
Totale	100	100%

Tab. 11. Partecipa alle riunioni e agli incontri organizzati dalla scuola?

Risposta	Frequenza	Percentuale
Tutte le volte	41	41%
Qualche volta	41	41%
Raramente	15	15%
Mai	2	2%
Non risponde	1	1%
Totale	100	100%

scuola dell'infanzia il rapporto con la famiglia è caldamente incentivato dagli insegnanti i quali approfittano di tutti i momenti dell'incontro, compresi quelli d'ingresso e di uscita del bambino, per rafforzare la relazione.

Questo rapporto con la scuola risulta tuttavia non molto profondo se si considera che solo 20 genitori su 100 dicono di conoscere molto bene la scuola, il 51% la conosce abbastanza mentre il 7% non la conosce per niente.

Tab. 12. Sa come funziona la scuola italiana?

Risposta	Frequenza	Percentuale
Sì, lo so molto bene	20	20%
Sì, abbastanza	51	51%
Poco	21	21%
Per niente	7	7%
Non risponde	1	1%
Totale	100	100%

Vi è tuttavia il desiderio di conoscere di più le attività che i bambini fanno a scuola. I genitori in particolare vorrebbero sapere come si svolge la giornata scolastica e conoscere meglio le insegnanti. Solo il 16% dice di essere poco interessato ad avere maggiori conoscenze circa l'educazione scolastica dei figli. Il 50% dei genitori vorrebbe anche approfondire la conoscenza delle insegnanti mentre una parte significativa di loro non ritiene tuttavia necessario approfondire tale conoscenza (24%).

Tab. 13. Vorrebbe conoscere meglio le insegnanti?

Risposta	Frequenza	Percentuale
Molto	38	38%
Abbastanza	31	31%
Poco	24	24%
Per niente	3	3%
Non risponde	4	4%
Totale	100	100%

Emerge un elevato grado di soddisfazione della scuola dell'infanzia italiana da parte delle famiglie intervistate, giustificato anche dal fatto che i loro figli in generale vanno volentieri a scuola e si trovano bene sia con le insegnanti sia con i compagni. I genitori immigrati infatti giudicano positivamente la scuola italiana e sono consapevoli che essa costituisce una grande opportunità per i figli, un'opportunità che avrebbe avuto nel proprio paese di origine solo in scuole private e costose.

Tab. 14. Suo figlio va volentieri a scuola?

Risposta	Frequenza	Percentuale
Molto	72	72%
Abbastanza	26	26%
Poco	1	1%
Per niente	0	0%
Non risponde	1	1%
Totale	100	100%

Tab. 15. È soddisfatto/a del rapporto che gli insegnanti hanno con suo figlio?

Risposta	Frequenza	Percentuale
Molto	70	70%
Abbastanza	25	25%
Poco	3	3%
Per niente	1	1%
Non risponde	1	1%
Totale	100	100%

4. *Riflessioni conclusive*

La ricerca ha messo in luce una realtà nel complesso positiva, anche se ci sono delle difficoltà non evidenti a prima vista che andrebbero meglio esplorate con interviste in profondità. Molto significative sono invece le risorse messe in campo sia dalla scuola sia dalle famiglie immigrate, risorse che possono essere meglio sfruttate per instaurare una relazione più ricca e efficace tra le due agenzie educative. Le azioni volte a incentivare il rapporto tra scuola e famiglia devono infatti partire dall'idea che al centro della relazione debbono essere posti gli insegnanti e i genitori e che una buona relazione tra di loro può realizzarsi solo se vi sono l'impegno e la volontà di entrambe le parti di superare quei fattori che la ostacolano. È infatti l'impegno personale a dar valore alla relazione, connotandola come esperienza consapevole, che mette in gioco i soggetti coinvolti, le loro convinzioni e i loro stessi valori, ma nello stesso tempo anche come fattore di trasformazione e di cambiamento. Una relazione fondata sulla reciprocità, intesa come principio insieme etico e pratico e in quanto tale capace di spostare l'incontro dal piano utilitaristico o di dominio/sopraffazione a quello del rispetto e della parità. La reciprocità permette di superare l'asimmetria tra insegnanti e genitori, legata alle differenze linguistiche e culturali, ma anche alla disparità di ruoli e funzioni. Impegno, reciprocità, mutualità sono i principi fondanti di un modello di relazione tra scuola e famiglia valido in generale e in particolare nei contesti multiculturali.

Bibliografia

Aa.Vv. (2002): *Mille modi di crescere. Bambini immigrati e modalità di cura*. Milano: FrancoAngeli.

- Becchi E., Bondioli A., Ferrari M. (2002): *Il progetto pedagogico del nido e la sua valutazione*. Azzano San Paolo (BG): Edizioni Junior.
- Bolognesi I., Di Rienzo A., Lorenzini S., Pileri A. (2006): *Di cultura in culture. Esperienze e percorsi interculturali nei nidi d'infanzia*. Milano: Franco Angeli.
- Cambi F. (2001): *Intercultura: fondamenti pedagogici*. Roma: Carocci.
- Cambi F. (2006): *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale*. Roma: Carocci.
- Catarsi E. (1994): *La nuova scuola dell'infanzia*. Roma: Armando.
- Di Rienzo A. (2003): Un progetto da diffondere: "Le stanze dei genitori". *Educazione interculturale*, vol. 1, n. 2, pp. 233-241.
- Di Rienzo A. (2004): Uno, due, tre giochi al posto di uno. *Educazione interculturale*, vol. 2, n. 1, pp. 101-110.
- Di Rienzo A. (2005): Differenze: pensieri e azioni interculturali nei nidi e nella scuola dell'infanzia. *Bambini*, a. 21, n. 4, p. 47-53.
- Favaro G. (1990): Problemi di inserimento nei servizi educativi: ne parlano genitori ed educatori. In: G. Favaro (a cura di), *I colori dell'infanzia. Bambini stranieri nei servizi educativi*. Milano: Guerini e Associati, pp. 84-95.
- Favaro G. (2000): Le radici e le foglie. Essere genitori nella migrazione. *Adulti-tà*, n. 11, pp. 93-100.
- Favaro G. (2001): *I bambini migranti. Guida pratica per l'accoglienza dei bambini stranieri nelle scuole e nei servizi educativi per l'infanzia*. Firenze: Giunti.
- Favaro G., Genovese A. (a cura di) (1996): *Incontri di infanzia. I bambini dell'immigrazione nei servizi educativi*. Bologna: CLUEB.
- Favaro G., Mantovani S., Musatti T. (a cura di) (2006): *Nello stesso nido. Famiglie e bambini stranieri nei servizi educativi*. Milano: Franco Angeli.
- Grandi W. (2003): Riflessioni sul rapporto tra educazione interculturale e letteratura per l'infanzia, *Educazione interculturale*, vol. 1, n. 3, pp. 301-319.
- Moro, M.R. (2006): *Genitori in esilio: psicopatologia e migrazione*. Milano: Cortina.
- Portera A. (2004): *Educazione interculturale in famiglia*. Brescia: La Scuola.
- Silva C. (2004): *Dall'incontro alla relazione. Il rapporto tra scuola e famiglie immigrate*. Milano: Unicopli.
- Silva C. (2005): *L'educazione interculturale: modelli e percorsi*. Tirrenia (PI): Del Cerro (2a ed. riveduta e integrata).
- Silva C. (2005): I bambini stranieri nelle scuole e nei servizi educativi. Prima parte. *Bambini*, a. 21, n. 1, pp. 41-43.
- Silva C. (2005): I bambini stranieri nelle scuole e nei servizi educativi. Seconda parte. *Bambini*, a. 21, n. 2, pp. 45-47.
- Silva C. (2006): Famiglie immigrate e educazione dei figli. *Rivista Italiana di Educazione Familiare*, a. 1, n. 1, pp. 30-36.
- Silva C. (2007): Dall'incontro alla relazione. *Bambini*, a. 23, n. 1, pp. 25-29.